

**flash****CAMPIONI NEI GUAI/1****Pelè indagato in Brasile  
È accusato di frode fiscale**

Una commissione parlamentare d'inchiesta ha deciso di infrangere il segreto bancario e fiscale dell'impresa "Pelè Sports and Marketing", fondata da "O Rei" nel '91. Secondo la commissione, l'ex-calciatore e ex-ministro dello Sport e un suo socio hanno aperto nelle Isole Vergini una società fantasma, la "Pelè Sports and Marketing Incorporation" (PSMI), alla quale ripasserebbero clandestinamente buona parte degli introiti della società in Brasile.

**CAMPIONI NEI GUAI/2****Diego Maradona alle prese  
con nuova causa di paternità**

Secondo il quotidiano argentino "Cronica" Diego Maradona sarebbe il padre di una bambina di 5 anni. La Corte suprema di Buenos Aires ha autorizzato la diffusione dell'identità della persona denunciata da una giovane - cioè Maradona -, ma non quella della bambina. Se così fosse, la bimba andrebbe ad incrementare la prole del "pibe de oro" che ha due figlie legittime (Claudia, Dalma e Giannina), ed un figlio - Diego jr. - frutto della relazione con la napoletana Cristiana Sinagra.

**CALCIO E DOPING****Altro caso di "non negatività"  
nel campionato di Serie A**

C'è un calciatore non negativo in serie A. L'ha comunicato ieri la federazione medico sportiva italiana al coordinamento antidoping del Coni che ha a sua volta informato la federazione calcio con cui ha proceduto all'abbinamento codice-atleta. I campioni analizzati sono stati raccolti in un controllo ordinario di campionato. Quello di ieri è il 4° caso dopo Monaco e Bucchi (Perugia) e Gillet (Bari). I giocatori del Perugia sono stati squalificati per 16 mesi, furono trovati positivi il 14 ottobre (Lazio-Perugia).

**CICLISMO E DOPING****La "Selle Italia" licenzia  
un corridore e un medico**

La Selle-Italia mette alla porta due dei responsabili dello scandalo doping che ha visto protagonisti alcuni corridori e il medico. Il team ha fatto sapere di aver «risolto in tronco il rapporto con l'atleta Pico Gonzales, perché trovato in possesso di sostanze proibite dal regolamento antidoping». Stesso provvedimento nei confronti del medico del team, il colombiano Alberto Beltran, fermato il 23 marzo scorso sull'Autosole e al quale la Polstrada sequestrò un gran quantitativo di medicinali.

Braccio di ferro con il magnate tedesco Leo Kirch che possiede i diritti televisivi dei gran premi e trasmetterà le gare solo a pagamento

# Formula 1, nasce un campionato parallelo?

*I costruttori minacciano di abbandonare il mondiale se non verranno garantite le immagini "in chiaro"*

Un recente gp Presto si rischierà di vedere la F1 soltanto a pagamento. Contro questa ipotesi le case costruttrici



**TORINO** Le grandi case automobilistiche europee minacciano di costituire un campionato mondiale di formula uno parallelo. È una dichiarazione di guerra a Leo Kirch, il magnate tedesco che ha acquistato i diritti tv della F1 con l'intenzione di trasmettere i Gp solo a pagamento. Nella sua veste di presidente dell'Associazione costruttori (Acea) Paolo Cantarella, amministratore delegato Fiat, ha dichiarato che è stato deciso, all'unanimità, di creare una nuova società con lo scopo di dare vita, appena possibile, a un nuovo campionato delle monoposto.

Lo scontro è tra gli «attori» della F1, che vogliono mantenere l'attuale platea di spettatori televisivi "in chiaro", e chi vuole sfruttare lo spettacolo facendosi pagare.

Leo Kirch, il nuovo padrone dei diritti televisivi, lo ha ricordato minacciosamente («gli attuali contratti

sono validi fino al 2007» ha detto il suo portavoce). E i costruttori sanno benissimo che prima di poter mettere in atto il nuovo campionato mondiale per monoposto a ruote scoperte dovrebbe arrivare a scadenza l'attuale «Patto della Concordia», il contratto che fissa diritti e doveri delle scuderie. L'alternativa è la rottura del Patto stesso. Scadrà nel 2007 e prevede penali pesanti - nell'ordine dei 50 miliardi di lire a scuderia per ogni anno di mancata partecipazione. Cifra non impossibile per i giganti dell'auto.

Entro il 2007 i costruttori europei (Fiat, Mercedes, Bmw, Renault e Ford) vorranno essere padroni del loro destino nella gestione della F1.

Il «circo» attuale è diventato un fenomeno mondiale sotto la gestione di Bernie Ecclestone, che intui per primo il potenziale tv dell'automobilismo. La formula uno è cre-

sciuta grazie allo sfruttamento dei diritti tv, che proprio recentemente sono stati ceduti dalla Fia a una delle società di Ecclestone per 99 anni.

Nel frattempo però Ecclestone aveva a sua volta ceduto quote della Slec in parte alla tv tedesca Em.Tv, in parte al magnate tedesco della pay-tv, Leo Kirch. Con l'acquisto di Em.Tv da parte di Kirch, di fatto la F1 finisce per essere nelle mani del tedesco, con la prospettiva di essere trasformata in un evento da pay-tv.

È di fronte a questa ipotesi che le grandi case automobilistiche hanno reagito. Per chi investe centinaia di miliardi nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione delle monoposto di F1, è fondamentale che lo spettacolo continui ad essere globale. 1350 milioni di spettatori che ogni Gp raccoglie in diretta in tutto il mondo sono una platea raggiungibile solo con la trasmissione in chiaro dei Gp.

La società rossonera ha messo in guardia gli autori delle pagine web dall'utilizzare il marchio del club

## Diffidati quattro siti "non ufficiali" Il Milan apre la grande crociata on-line

Aldo Quaglierini

### La richiesta d'aiuto dal mondo della Rete «Così è cominciata la fine di Internet...»

Le e-mail e le schermate dei siti sono una richiesta di aiuto. «Il Mila sta rastrellando la rete per espropriare con la forza i siti amatoriali...», «Berlusconi vuole privatizzare Internet, non credo sia giusto - si scrive da un sito - ho acquistato regolarmente il mio domain da Tiscali perché era libero e disponibile. Il mio sito non ha mai lucrato una lira, nessuno conosceva il mio sito!». «Berlusconi aveva dichiarato che il Milan era dei tifosi, in società si sono già dimenticati di ciò? Quanto sta accadendo viene anche preso ad esempio per indicare una prospettiva, certo non bella, che riguarderebbe il destino della rete: «Secondo me, è la fine di Internet. Internet è nato libera (nel rispetto di tutti) e per questo funziona!». E ancora:

«Questa è l'unica speranza per i siti amatoriali, se ci chiudono privatizzano Internet» Viene dunque paventata la conquista attraverso una capillare lotta sito per sito. In realtà, questi siti avevano usato (e alcuni hanno ancora) il marchio del Milan, sfondo rossonero e croce, anche se mai nessuno aveva cercato di camuffarsi per sito ufficiale. «Nessuno cerca di camuffarsi o di sviare gli utenti», è scritto in un altro sito, però, è vero che ci si può anche sbagliare e si possono confondere siti e pagine diverse. Problema di democrazia on line? Sicuramente è necessario fare chiarezza su un terreno in cui la confusione è ancora tanta e dove furbi e prepotenti possono proliferare.

**ROMA** «Berlusconi vuol privatizzare Internet», «Difendeteci, ci stanno espropriando». È un grido disperato, una protesta accorata, quella che arriva «on line». Il Milan, dice questa invocazione virtuale, sta uccidendo i siti dei tifosi rossoneri. Come? Impedendo l'utilizzazione del marchio e dei segni distintivi della squadra. Già sono partite le prime quattro diffide. Così, si rende impraticabile, o comunque, meno attraente, qualsiasi percorso al di fuori del sito ufficiale. «Non abbiamo fini di lucro e lo facciamo soltanto per passione», si difendono i tifosi. Senza marchio, senza i segni rossoneri, dicono in sostanza i sostenitori milanesi, i nostri siti non hanno senso e saranno spazzati via definitivamente. «Ci sarà una strage di siti regolarmente registrati...», denunciano.

La «posizione» Internet del Milan è simile a quella di altri grandi club di calcio, con un sito ufficiale (peraltro molto bello e articolato) e un proliferare di decine di altri siti

degli appassionati. Approfittando di questa situazione magmatica, qualcuno può nascondere attività illecite o spacciate per ufficiali. Si riparla della vecchia storia dei domini (del deposito di un nome con lo scopo di cederne i diritti alla società ufficiale dietro pagamento cospicuo) anche se formalmente non c'entra. I tifosi negano questa ipotesi e sospettano, invece, che dietro ci sia una grande operazione di esproprio per raggruppare tutti i siti e ricavarne soldi con la vendita dei banner, cioè degli spazi pubblicitari.

La società respinge le accuse e dà, della nuova guerra con i tifosi, una versione diversa. «Siamo stati dipinti come degli affamatori - ha detto il vice presidente Alessandro Galliani - ma la società vuole solo far ordine in questo settore come del resto ha già fatto la Juventus, senza peraltro essere citata con grande rilevanza sui giornali. Il Milan deve fare una azione di controllo perché pullulano decine di siti strani». «Mia figlia - ha proseguito Galliani - la settimana scorsa da New



Una foto di una partita trasmessa attraverso Internet. Il calcio nella Rete ha bisogno di regole certe

York ha cercato di accedere al sito ufficiale non ci riusciva, poi è finita su un sito di un presunto Milan Club. Abbiamo indagato e scoperto che era opera di hacker. Noi non siamo affamati di soldi, non vogliamo trattare male dei tifosi veri. Ma se vedi nascere decine di siti col tuo marchio è un dovere intervenire per difenderlo». I tifosi controreclamano rivendicando la loro innocenza e sottolineando l'assenza di lucro

dei loro siti: «Vogliamo soltanto dare voce alla passione del tifo - replicano - invece lo sport è diventato tv e business». Insomma, i rapporti tra il club presieduto da Berlusconi e i circoli del tifo rossonero (che hanno toccato il punto più basso nelle settimane scorse, sull'onda delle polemiche della campagna acquisti e dell'esonerazione di Zaccheroni) restano difficili nonostante le recenti vittorie di Maldini.

Ieri, Galliani ha inaugurato anche il mercato virtuale del Milan (www.milanstore.acmilan.com) con il quale il marchio del Milan affronta, prima squadra di calcio in Italia, la sfida con l'E-commerce. «Si potrà acquistare prodotti ufficiali della squadra da ogni parte del mondo - ha spiegato Galliani - e ci saranno aste per le maglie originali autografate dai campioni». Chissà come la piglieranno i tifosi.

Il club friulano rischia l'ultimo posto in classifica. Intanto in Francia tre atleti con documenti irregolari sono stati condannati dalla giustizia ordinaria

## Passaporti, si aggrava la posizione dell'Udinese

**ROMA** Udinese sempre più nei guai per la vicenda dei falsi passaporti. La Procura della Repubblica del capoluogo friulano ha confermato ieri che sono arrivate a Udine le trascrizioni degli interrogatori resi da Alberto e Warley alla polizia polacca, il 13 settembre dello scorso anno, da cui - secondo quanto trapelato finora - emergerebbe una responsabilità diretta della società friulana nella falsificazione dei documenti.

Pur senza dire nulla, Paolo Alessio Verni, il magistrato che coordina le indagini su «passaportopoli», ha fatto capire che si tratta di documenti interessanti. È proprio in base a tali documenti e soprattutto alle testimonianze di Alberto e di Warley (quest'ultimo ceduto al Gre-

mio pochi giorni dopo l'esplosione dello scandalo) che la Procura di Udine ha cominciato gli interrogatori dei dipendenti dell'Udinese nel tentativo di ricostruire le dinamiche decisionali all'interno della società. In altre parole, Verni vuole capire chi decide, chi dà gli ordini, chi li esegue, insomma chi comanda nell'Udinese. Il direttore generale Pierpaolo Marino e il segretario Sigfrido Marcatti - entrambi iscritti nel registro degli indagati - si sono sempre dichiarati estranei alla vicenda. Il primo ha sempre parlato dell'Udinese come parte lesa, il secondo di aver solo eseguito ordini.

Ma se Warley - come trapelato finora - ha dichiarato alla polizia polacca di aver firmato in società

un foglio in bianco e di aver quindi ricevuto il passaporto portoghese risultando falso, si tratta di stabilire chi ha dato quegli ordini. L'Udinese rischierebbe di essere deferita alla Disciplina per violazione dell'articolo 2 (illecito) e ciò comporterebbe una retrocessione della squadra all'ultimo posto in classifica. Forse è anche per questo che la Disciplina ha chiesto ulteriore documentazione alla Procura di Udine: Verni ha ribadito di non aver ancora ricevuto nulla, ma di non poter escludere di ricevere l'invito in serata o nei prossimi giorni. Verni ha fissato il calendario degli interrogatori dei dipendenti dell'Udinese senza dire se ascolterà Gino Pozzo, anch'egli indagato, figlio del patron Gianpaolo

e assieme a lui protagonista per l'Udinese sui mercati sudamericani. Gli ultimi a essere ascoltati dai carabinieri saranno, venerdì 6 aprile, il direttore generale della società, Pierpaolo Marino, e il presidente, Franco Soldati. Verni, infine, non ha voluto dire nulla sul resto dell'inchiesta. «Siamo in presenza di un caos informativo - ha solo precisato - che io certamente non alimento». A Udine non hanno trovato conferme né il coinvolgimento di altri tre giocatori nella vicenda, né del Torino. Verni ha anche detto di non sapere quando l'inchiesta potrà essere chiusa.

Il «caso» passaporti mette a soqquadro intanto anche il campionato francese. Tre calciatori sudameri-

cani di prima divisione con passaporto falso sono stati condannati dal tribunale di Parigi a due anni di interdizione dal territorio della Francia e a pesanti multe. Sono Faryd Mondragon (colombiano-Metz), Pablo Contreras (cileno-ex Monaco) e Emiliano Romay (argentino, ex Nizza). Si tratta delle prime condanne della giustizia ordinaria per la vicenda dei passaporti falsi. I tre ricorreranno in appello e il ricorso è sospensivo della pena.

Infine l'Inter. Per la società nerazzurra, che il 19 aprile deve tornare davanti alla Disciplina, si deve passare in mano alla Corte Federale. Il parere della società è ufficiale, stilato dai suoi legali e diffuso attraverso il sito Internet nerazzurro.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO**

BARI	57	13	44	8	69
CAGLIARI	86	35	65	50	80
FIRENZE	23	83	6	73	30
GENOVA	40	45	90	1	25
MILANO	2	29	51	5	9
NAPOLI	63	20	74	9	60
PALERMO	89	84	68	60	82
ROMA	48	18	59	67	69
TORINO	76	50	49	33	30
VENEZIA	11	89	75	51	46

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

					JOLLY	
2	23	48	57	63	89	11
Montepremi					L. 26.803.000.000	
Jackpot					L. non pervenuto	
Ai 6					L. nessun vincitore	
Ai 5+1					L. nessun vincitore	
Vincono con punti 5					L. 80.653.800	
Vincono con punti 4					L. 796.500	
Vincono con punti 3					L. 21.300	